

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ANTONIO LEONE

La seduta comincia alle 10.

GIUSEPPE FALLICA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Bongiorno, Brugger, Cirielli, Donadi, Gregorio Fontana, Lo Monte, Lucà, Martini, Migliavacca, Palumbo, Rigoni, Soro, Stefani, Urso, Vitali e Vito sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**In morte dell'onorevole
Vincenzo Buonocore.**

PRESIDENTE. Comunico che è deceduto l'onorevole Vincenzo Buonocore, già membro della Camera dei deputati nella X legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

TINO IANNUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, il professore avvocato Vincenzo Buonocore è stata una figura autorevole di giurista, di cattedratico, di uomo di studio, di parlamentare, di gentiluomo d'altri tempi, un autentico gigante del diritto commerciale e del diritto privato, con una marea di pubblicazioni scientifiche e giuridiche, nove monografie, soprattutto sui temi dell'impresa e della cooperazione, sedici opere in collaborazione, oltre duecentocinquanta scritti.

La sua carriera universitaria e accademica di studioso è stata scolpita nel conferimento del titolo di professore emerito nel 2007, nel premio Feltrinelli da parte dell'Accademia nazionale dei lincei nel 2005, nella poderosissima raccolta di scritti in onore, che sono il risultato del contributo di riflessione di ben duecentoquattro cattedratici e studiosi di ogni ateneo italiano. È stato preside della facoltà di giurisprudenza a Salerno, a Cagliari e a Perugia, rettore dell'università di Salerno, presidente della conferenza permanente dei rettori. È stato parlamentare, deputato della Democrazia Cristiana, nel corso della X legislatura, segnalandosi per l'acutezza e la capacità di incidere nel percorso legislativo, soprattutto sui temi della disciplina dei mezzi d'informazione, della scuola e dell'università. È stato un maestro vero, soprattutto per il suo rapporto realmente sacro con gli studenti, alla cui formazione e alla cui crescita ha dedicato ogni energia.

Il suo ingegno è stato vivacissimo sino agli ultimi giorni, tant'è vero che fondamentali sono stati, da ultimo, i suoi con-

tributi per orientare e proiettare il diritto commerciale verso lo studio del rapporto delicatissimo tra etica e impresa, etica e mercato, etica ed economia, un tema straordinariamente attuale, viste le tante vicende drammatiche che caratterizzano i processi economici nel villaggio globale. È stato per me un maestro vero di impegno civile e di vita. Ha onorato, con tutto il suo percorso, il Parlamento, le istituzioni, il Paese, l'università italiana e il mondo della cultura (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008 (A.C. 2041-A) (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato accantonato l'emendamento del Governo 3.7000 ed è stato da ultimo esaminato l'emendamento Mecacci 3.4594.

Avverto che la V Commissione (bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

**(Ripresa esame dell'articolo 3
— A.C. 2041-A)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2041-A*).

Avverto che la Commissione di merito ha presentato i subemendamenti 0.3.7000.100 e 0.3.7000.101, che sono in distribuzione e che sono finalizzati a recepire due condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma,

della Costituzione, contenute nel parere espresso dalla Commissione bilancio sull'emendamento del Governo 3.7000.

Chiedo al relatore, onorevole Pianetta, se intenda riprendere l'esame del provvedimento a partire dall'emendamento del Governo 3.7000, accantonato nella seduta di ieri, e dei relativi subemendamenti, ovvero proponga di proseguire dapprima nell'esame degli altri emendamenti riferiti all'articolo 3.

ENRICO PIANETTA, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che sia opportuno continuare ad esaminare gli emendamenti relativi all'articolo 3 ed affrontare, prima di arrivare alla votazione dell'articolo 3, l'emendamento del Governo e i relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Procederemo secondo i suoi *desiderata*.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di
votazioni elettroniche (ore 10,10).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,35.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 2041-A.**

**(Ripresa esame dell'articolo 3
— A.C. 2041-A)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5667 a pagina 4 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà per 15 secondi.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, voglio aprire questa discussione, cogliendo l'occasione per rispondere alle dichiarazioni espresse ieri dell'ambasciatore libico sulla presenza, o meno, di collaborazione con la marina russa in Libia; lo farò nel prossimo intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, con la firma di questo Trattato siamo già sotto ricatto libico, tant'è che, per accelerare la ratifica, sta aumentando il flusso di immigrati che arrivano in Italia: nel 2008 sono giunte a Lampedusa circa 30 mila persone, praticamente il doppio rispetto all'anno scorso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, chiedo ancora alla Presidenza di questa Aula, e a tutti gruppi parlamentari, di rispondere al messaggio che ci è stato inviato ieri da Amnesty International, che chiede di essere ricevuta prima del voto finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, almeno nell'Unione europea quando si stipulano accordi con i Paesi dittatoriali viene prevista la clausola democratica: i fondi sono condizionati ad acquisire nuove libertà per i cittadini di quei Paesi. Qui stiamo semplicemente firmando un assegno in bianco ad un dittatore e alla sua corte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Farina. Ne ha facoltà.

RENATO FARINA. Signor Presidente, preannuncio l'espressione del mio voto contrario su questo emendamento e mi permetto di esprimere le ragioni di questa posizione, allargando il discorso ad altri emendamenti e ad altre posizioni espresse in quest'Aula, sia pure posizioni nobili. In quest'Aula si è fatto appello alla coscienza di uomini liberi per dire di «no» al Trattato di amicizia con la Libia. La tesi è: in Libia si violano i diritti umani, vi è una dittatura, dunque, non è possibile stringere un Trattato di amicizia. Può esserci sì un Trattato, ma non di amicizia, perché l'amicizia si dà solo a chi condivide le due, o tre cose senza cui non vale la pena di essere uomini. Non esiste relativismo che tenga sui diritti umani. A questa visione, che si fa credere essere pura e incontaminata — e lo è —, è connesso un giudizio molto pesante, e in fondo tragico, sulla *realpolitik* alla cui filosofia cinica, e bara, si attribuisce il merito, ed il demerito dell'accordo. *Realpolitik*, ovvero badare solo ai propri interessi sulla pelle della povera gente che verrebbe schiacciata dall'amicizia dichiarata tra gli Stati. Questa posizione è affascinante e ha senz'altro delle buone ragioni; cattura l'immaginazione dei cavalieri dell'ideale. Ma io credo che il patto di amicizia con la Libia obbedisca a delle ragioni di necessità storiche, e perfino morali, in vista del miglioramento dello Stato dei diritti e dei doveri umani nei nostri rispettivi Paesi. Ho parlato di rispettivi Paesi, non per equiparare la nostra democrazia al sistema politico-dittatoriale di Tripoli. Questo accordo aiuta non solo, e non tanto, gli interessi, ma la possibilità di incontro tra popoli e persone; aiuterà il loro cambiamento, il nostro, e migliorerà la natura dei rispettivi Stati. Tra Paesi vicini non vi sono alternative tra lo stato di inimicizia e lo stato di amicizia; non esiste lo stato di indifferenza. È sempre stato così, ed oggi ancora di più. Vivere in uno stato di tensione, protratto nei decenni, comporta

il rischio di degenerazioni continue e la possibilità permanente di conflitto. Non starò qui a teorizzare le buone ragioni che inducono, dal punto di vista storico e persino degli interessi materiali, a dire di « sì » a questo Trattato, ma mi rifaccio a quanto detto in quest'Aula dal Governo, dal relatore onorevole Pianetta, e anche dall'onorevole presidente D'Alema.

A me preme dire che questo accordo, con tutti i limiti di un accordo tra Stati che appartengono a tradizioni e civiltà diverse, consente una contaminazione reciproca. Solo delle presenze umane, associative, istituzionali diverse possono consentire la maturazione di novità nella vita delle nazioni e cambiare il corso delle cose. L'alternativa al Trattato di amicizia è l'inimicizia. Una persona può dire: meglio l'inimicizia che una dichiarazione di amicizia che eviti di dire tutta la verità. Mi permetto di dire agli amici dell'UdC — in particolare al presidente Buttiglione — che forse uno Stato che consente di fatto la libertà di aborto come il nostro non è uno Stato che possa insegnare molto agli altri Stati (*Applausi del deputato Polledri*). Ma questo so che non è un discorso alla moda, e oramai i diritti umani sono diventati un elastico nelle mani di chi comanda i flussi dell'informazione e cerca di dare forma al sentimento di tutto il mondo. Ci dimentichiamo di una cosa. Riconoscendo che in questo regime vige la libertà di religione e vigono altri diritti (intendo nel regime del colonnello Gheddafi), diamo modo a chi è compresso nella sua fede di appellarsi a noi e al mondo esattamente sulla base di queste affermazioni.

Il Trattato di Helsinki, firmato da Breznev, fu considerato a quel tempo una menzogna e una ipocrisia perché nulla di quanto vi era affermato rispetto alle libertà era poi praticato a Mosca e dintorni.

PRESIDENTE. Deve concludere.

RENATO FARINA. Però accettare quel Trattato fu un'arma nelle mani dei dissidenti. Così pensiamo rispetto alla nostra firma, a quella della Libia in ordine a questo Trattato. Questa firma comporta di

fatto la fuoriuscita della Libia da un fronte impermeabile e contrapposto a quello occidentale. Tutto questo andava spezzato proprio in continuità con la politica di Moro, Andreotti, Cossiga e Craxi, che hanno contraddistinto — piaccia o « no » — la storia di questa nostra Repubblica. Il realismo politico allora non è il piegare la schiena dinanzi agli arroganti e chiudere gli occhi davanti alla violenza ma il modo di impedire che un popolo possa essere ostaggio eterno di una ideologia dittatoriale dentro una stanza chiusa. Per questo motivo, voto contro l'emendamento in esame e sono a favore di questo Trattato, senza tenere gli occhi chiusi ma consapevole dei limiti inevitabili delle cose umane ma anche della bontà di questo tentativo (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, ancora una volta intervengo per domandarmi come possano i nostri colleghi del centrodestra in questa Assemblea ratificare un Trattato che prevede (cito le parole del relatore): la collaborazione nel settore della difesa, prevedendo la finalizzazione di specifici accordi relativi allo scambio di informazioni militari, per non parlare degli scambi con le aziende che sono attive nel settore militare. Ma è possibile che non ci si renda conto della gravità...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

CLAUDIO D'AMICO. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi anche hanno sottolineato i problemi del rispetto dei diritti umani in Libia che questo Trattato, all'articolo 6, dice testualmente: « Le parti, di comune accordo, agiscono conformemente alle rispettive legislazioni, agli

obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

Quindi, noi con questo Trattato, sotto l'aspetto dei diritti umani, stiamo raggiungendo un risultato straordinario, perché abbiamo fatto firmare direttamente a Gheddafi — è lui che ha firmato questo Trattato, in persona — che rispetterà i diritti umani e i principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Ritengo che il nostro Paese con questo Trattato, sotto l'aspetto dei diritti umani, abbia raggiunto un risultato importante, e non è possibile continuare a sottolineare le violazioni dei diritti umani quando noi abbiamo raggiunto un risultato di questo tipo. In futuro vedremo se Gheddafi rispetterà o «no» questo Trattato. Ma dovette considerare che, se lui non rispetterà la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, noi potremo impugnare il Trattato, e quindi vi sarà uno strumento ancora più forte nelle nostre mani per fargli rispettare i diritti umani.

Rinvio al mittente tutte le accuse che ci sono state rivolte da ieri sotto l'aspetto della tutela dei diritti umani, per il fatto che staremmo per stipulare un accordo con qualcuno che non li rispetta. Stiamo facendo un accordo con il leader di un Paese che ha firmato di suo pugno questo Trattato, dichiarando che rispetterà la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Quindi, dico ai colleghi che, con il loro atteggiamento ostruzionistico, continuano a ripetere queste affermazioni, di inventarsi qualcos'altro ma di non continuare a parlare dei diritti umani perché sbagliano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5667, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	294
Astenuti	143
Maggioranza	148
Hanno votato sì	62
Hanno votato no ..	232).

Prendo atto che i deputati Lulli, Contento e Corsaro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario, che il deputato Farinone ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che i deputati Poli e Favia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5518, a pagina 28 del fascicolo degli emendamenti n. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, oltre che dei diritti umani, parliamo anche della difesa. Il 1° novembre scorso il quotidiano russo *Kommersant* ha scritto che la Libia è pronta ad ospitare una base militare navale russa. La presenza militare russa, spiega *Kommersant*, sarà una garanzia di non aggressione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mecacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, sto per dire all'onorevole Renato Farina che la contaminazione reciproca con un dittatore non è qualcosa che possa essere iscritta a questo Parlamento e al nostro Paese, che ha altre tradizioni, altri tipi di contaminazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, con molta grazia l'onorevole D'Amico invita ad inventarsi qualche altra cosa che non siano i diritti umani. Noi continueremo ad insistere su questo elemento fondamentale. In tutto il Trattato non c'è niente che permetta l'impugnazione del Trattato di cui lui ci parla. C'è soltanto l'impegno a pagare 200 milioni di dollari ogni anno (*Applausi di deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, c'è da restare allibiti all'obiezione prima sollevata da un collega sui diritti umani in Libia. Sono quarant'anni che vengono violati sistematicamente i diritti umani dei cittadini libici e la Libia è classificata tra i peggiori Paesi per le organizzazioni...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, tutta questa fiducia nei confronti del dittatore libico mi sorprende, visti i patti non rispettati e stipulati anche recentemente come quello del 2007.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5518, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	306
Astenuti	143
Maggioranza	154

Hanno votato sì 66
Hanno votato no .. 240).

Prendo atto che i deputati Zampa, Mogherini Rebesani e Tremaglia hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi, che il deputato Beccalossi ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Favia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5378.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, riguardo alla presenza militare russa in Libia *Kommersant* afferma che sarà una garanzia di non aggressione contro la Libia da parte degli Stati Uniti che non hanno fretta di abbracciare il colonnello Gheddafi, nonostante i diversi gesti di riconciliazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, non è un Trattato di amicizia con la Libia e con i libici, non è un Trattato di amicizia con i cittadini, ma è un Trattato di amicizia con il dittatore e la sua Corte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Non è un caso che Berlusconi, amico del liberale Putin, anche a proposito di Gheddafi ha detto che è un leader di libertà. Intendiamo su che cosa vogliamo dire con libertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, continuo a rivolgere la domanda alla mia parte politica, al gruppo parlamentare del Partito Democratico: che cosa rispondete all'ARCI, ad Amnesty International, alle Chiese evangeliche, ai Medici senza frontiere, a Save the children che chiedono di incontrarvi?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, sono debitore di una risposta all'onorevole Farina, il cui intelletto usualmente lucido è un po' ottenebrato dalla passione politica. Se posso difendere la libertà religiosa in Libia, insieme ai radicali che sono miei avversari sul tema dell'aborto, lo faccio e poi darò battaglia ai radicali sul tema dell'aborto con chi sarà d'accordo con me su quella questione. Il fatto che l'Italia abbia la grave colpa di ammettere, tollerare e difendere l'aborto, non vuol dire che dove troviamo consenso per difendere altri diritti umani non dobbiamo usare questo consenso fino in fondo. Mi pare un elemento elementare di logica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nirenstein. Ne ha facoltà.

FIAMMA NIRENSTEIN. Signor Presidente, nel corso di questa lunga fase di votazione è cresciuto dentro di me un atteggiamento che è senz'altro positivo nei confronti del mio gruppo, ma che tuttavia mi ha portato ad astenermi su tutte le varie votazioni sugli emendamenti e così seguirò a fare fino al voto finale del provvedimento in esame (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

È una posizione che non è assolutamente in polemica col mio gruppo, perché comprendo l'impegno e la responsabilità del Governo rispetto ad un Paese che, al di là delle vicende connesse al passato coloniale, rappresenta un *partner* finanziario importante per molte imprese ita-

liane e potrebbe svolgere un ruolo strategico nel contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese; quindi, vi vedo un gesto di ottimismo politico. Tuttavia, qua intervengono gli elementi legati alla mia coscienza ed al modo in cui leggo una realtà, quella di Gheddafi, che da molti anni studio e di cui mi sono occupata largamente.

La mia astensione testimonia due fatti: testimonia uno scetticismo nei confronti dell'interlocutore, più che un nostro errore. Sono molto scettica nei confronti di un interlocutore che durante l'ultima guerra in Medio Oriente ha invitato i guerrieri ad andare a distruggere Israele (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*), che negli anni ha cacciato gli ebrei dal suo Paese, fino a che non è esistita più neanche una sola sinagoga, che ha perseguitato i dissidenti in ogni modo e che nel passato, anche se vi sono stati sviluppi e cambiamenti, ha praticato il terrore.

Il secondo elemento è costituito dal fatto che sull'ottimismo della volontà talvolta sovrasta il pessimismo della *moral clarity*, cioè penso che la chiarezza morale a volte ci imponga delle scelte, che vanno in parte anche contro il nostro desiderio di far bene, che è certamente quello che sta facendo il mio gruppo in questo momento. Quello che penso è che laddove vi è qualcosa di buono, là vi è o si sviluppa la democrazia. Leggo il mio concetto di bene nella politica al concetto di sviluppo della democrazia, quindi benché io spero che questi rapporti internazionali, che si creeranno certamente con l'Italia, possano spingere, come diceva il collega Farina, in direzione positiva, tuttavia, non scorgendone per ora gli elementi, non posso che dichiarare la mia fedeltà al mio gruppo e ciò nonostante astenermi rispetto al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, nel ringraziarla per avermi dato la parola, intervengo per manifestarle il mio scon-

certo nel vedere tanti voti a favore senza alcuna motivazione: è come se non vi fosse niente da dire. Da questa parte dell'aula ho ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole D'Alema, ineccepibili dal punto di vista della forma del trattato, ma non ho sentito nessuno parlare a nome degli schiavi che saranno abbandonati nel deserto, a nome degli schiavi che saranno abbandonati in mare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ringraziare la collega Nirenstein della sua dichiarazione.

Come lei ricorderà, ieri il Presidente Casini ed io stesso avevamo fatto un appello a fare prevalere le ragioni delle idee che si hanno, rispetto ai vincoli di schieramento, anche perché i trattati non sono sacri. I trattati sono cose importantissime, ma dipende poi come sono scritti, perché un trattato con un dittatore si può fare, ma dipende da ciò che c'è scritto dentro. Dunque, i contenuti del trattato in esame prevalgono sull'idea del rapporto di amicizia con la Libia, che per noi è fuori discussione.

Poiché le voci, anche dissidenti, che conosco quasi una per una, erano, però, molto silenti (e questo mi stupiva molto da parte dei colleghi del Popolo della Libertà, di cui ho molta stima), vorrei ringraziare l'onorevole Nirenstein per il suo atto. Come lei stessa ha affermato, infatti, non si tratta di un atto contro il suo gruppo, ma semplicemente di un atto compiuto in nome di ciò che questo Parlamento dovrebbe fare: che ciascuno di noi rappresenti, senza vincoli di mandato, i motivi e le idee per i quali è stato eletto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5378, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	153
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che i deputati Simeone, Mussolini e Abrignani hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Oliverio e Mastromauro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto e che avrebbero voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5098.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, spero che, oltre alla collega Nirenstein, che ringrazio, anche qualche collega della Commissione difesa appartenente alla maggioranza prenda la parola. *Kommerçant* scrive, infatti, che l'11 ottobre scorso, navi da guerra russe in rotta verso il Venezuela per partecipare a manovre nello scorso novembre, hanno fatto scalo a Tripoli per rifornirsi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mecacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, il dittatore libico, del quale adesso abbiamo anche l'onore di avere una firma, e che siamo certi manterrà i patti, è lo stesso che ha sottoscritto con imprenditori italiani affari per miliardi che...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maurizio Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, il leader di libertà, Gheddafi, questo autunno ci ha mandato 7.660 clandestini immigrati, mentre nello stesso periodo del 2007 arrivarono 1.320 persone. La Lega Nord non ha niente di dire su questo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, continuo a rivolgermi alla mia parte politica, perché alcune notizie, che ho letto su *l'Unità* riportano quanto segue: a Cufra, in Libia, stupri, torture...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bernardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, come nel film «*Cassandra crossing*», siamo una locomotiva, un treno, che sta correndo velocissimo verso il terribile traguardo della ratifica del Trattato in esame, senza discuterlo, senza entrare nelle questioni che sono state dette, senza tener conto delle obiezioni e, in particolare, di quelle che mettono in pericolo la vita e i diritti di coloro che presuntivamente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colombo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5098, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	152
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Prendo atto che il deputato Tenaglia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario, e che i deputati Porta, Reguzzoni, Mastromauro e Capodicasa hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5028.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, leggerò un passo dell'intervento del nuovo Presidente americano, Barack Obama, quando ieri si è rivolto ai leader del mondo islamico: a coloro che si aggrappano al potere, grazie alla corruzione, all'inganno e alla repressione del dissenso diciamo: sappiate che siete dalla parte sbagliata della storia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, il Trattato in esame vincola l'Italia a non concedere l'uso delle basi militari presenti sul nostro territorio, che sia finalizzato ad attacchi militari contro la Libia. Questo è in palese contrasto con quelli che sono gli impegni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maurizio Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, al leader di libertà Gheddafi stiamo dando cinque miliardi di dollari, in cambio di appalti affidati a imprese italiane e di capitali all'ex colonia, che affluiscono in Piazza Affari per sostenere le imprese del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, è il caso di sottolineare che tutto questo, e cioè la ratifica di questo Trattato, avviene senza alcun dibattito sul sistema pubblico radiotelevisivo e, pertanto, gli italiani non ne sanno alcunché.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, continuo ad invocare una cosa che dovrebbe essere tipica di un Parlamento, e che, invece, non lo è. Si potrebbe sentire, da destra, una voce persuasiva, che ci dica perché dovremmo votare a favore della ratifica di questo Trattato (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)? Si potrebbe sentire, da sinistra, una voce persuasiva, che entri nell'aspetto umano di questo Trattato, oltre che nel suo costo immenso, per dirci perché?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lehner. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LEHNER. Signor Presidente, un politico inglese estremamente autorevole, parlo di Benjamin Disraeli, una volta scrisse: « Quando la coscienza confligge con la volontà del proprio partito, la persona dabbene, purtroppo, è costretta a scegliere il proprio partito e non la propria coscienza. » È il mio caso. Io voterò contro, concordemente con il mio gruppo, anche se ammetto di nutrire parecchi dubbi. In particolar modo, ho il dubbio che Gheddafi ci abbia preso in giro

(*Applausi di deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Unione di Centro e Partito Democratico*), perché si è verificato un aumento spropositato di sbarchi sulle coste della Sicilia. Questo Trattato era stato immaginato anche come un freno e un filtro a questi sbarchi. Lo ripeto, voterò no, fedele a Disraeli, ma la mia coscienza vota sì (*Applausi di deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Cera. Ne ha facoltà.

ANGELO CERA. Signor Presidente, voglio dire al collega Lehner che io al mio partito voglio concedere del tempo, anche un po' di quello che dovrei dedicare alla famiglia, ma la coscienza (mi perdoni, onorevole Lehner) non la regalo al partito, ma la tengo per me, perché la coscienza è qualcosa che ci si porta dentro e si tiene e a cui si risponde del silenzio delle proprie azioni.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dell'Unione di Centro ha esaurito anche i tempi aggiuntivi concessi dalla Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, chissà perché, ascoltando il collega Lehner mi veniva in mente un passo della liturgia della messa per San Tommaso Moro (non la liturgia cattolica, ma quella anglicana): Fedele servitore del re, ma, prima di tutto, di Dio e della coscienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5028, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	157
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	78
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che il deputato Giacomoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario; che il deputato Favia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Rampi ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4958.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, il nuovo Presidente americano Barack Obama continuava ieri dicendo « siamo disposti a tendere la mano se sarete disposti a sciogliere il pugno ». Noi stiamo tendendo non la mano, ma il braccio e il corpo a Gheddafi senza che abbia...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mecacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, si diceva che con questo accordo il dittatore si è impegnato a delle aperture verso i diritti umani: ma perché non gli avete chiesto di ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti dei rifugiati...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, in realtà permettiamo a questo regime anche di entrare nel salotto buono della finanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Comprereste una macchina usata da quell'uomo? Stiamo firmando un trattato di amicizia che svende i diritti umani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, si sarebbe potuto immaginare che per attrarre il voto dell'opposizione e della sinistra di questa Assemblea, il Trattato avrebbe parlato di modo di monitorare le condizioni dei campi di cosiddetta accoglienza, che in Libia sono campi di sterminio. Tutti i diritti di coloro che vengono presi nelle reti di questa sorveglianza monitorata da società...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri abbiamo ascoltato attentamente questo argomento posto all'ordine del giorno da parte del Governo e abbiamo sentito anche un gruppo di parlamentari, che sono all'interno del Partito Democratico e che rappresentano la componente radicale, i quali hanno portato all'attenzione di tutto il Parlamento alcune situazioni delicatissime che conoscevamo, ma che a qualcuno sfuggivano.

Sulla base di questa riflessione e all'interno di questo Parlamento — si chiama « Parlamento » proprio per parlare — è opportuno discutere, parlare e confrontarsi. Quando — e ciò si verifica spesso — dalla parte della maggioranza c'è la voglia di frenare o di non far parlare, si verifica un fatto gravissimo.

Sappiamo tutti, per averlo letto, come questo non sia un Trattato di amicizia ma quasi di sostegno alla nazione della Libia

e al suo *leader*: vale a dire, non facciamo altro che dare dei contributi. Per sostenere che cosa? Forse, alcune *lobbies* trasversali che devono investire, a proprio profitto e a discapito dei cittadini sia italiani sia libici. Trattato di amicizia: che cosa significa? Trattato di amicizia significa che due Parti vorrebbero, sono o diventeranno amiche ma nessuna di loro chiede contributi per far sì che il Trattato sia ratificato.

Un altro fatto importante sul quale dovremmo riflettere è il seguente (in momenti delicati, all'interno di quest'Aula, sentivo parlarne qualche *leader* di partiti che sono presenti da vent'anni sulla scena politica): è importante che, all'interno di questo Trattato, ci sia un passaggio fondamentale. Si tratta della previsione di una retribuzione per coloro i quali sono stati danneggiati negli anni passati, quando le imprese italiane vennero espulse dal Governo libico. Il Governo libico, quando ha mandato via questi operatori economici, che cosa ha dato loro? Niente. Li ha mandati via e ha trattenuto, nel proprio Stato, tutti i loro beni.

Che cosa c'azzecca, allora, qual è il limite, il confronto o l'equilibrio tra quello che si dice oggi e quello che si è sostenuto e fatto, ieri, da parte di un Governo, vale a dire il Governo libico? Dobbiamo quindi riflettere attentamente, grazie alla libertà del gruppo di parlamentari che hanno la forza di sostenere questa battaglia e di far riflettere coloro i quali in questo momento avessero ancora dei dubbi nel non sostenere la ratifica di questo Trattato: esso non è stipulato nell'interesse dei cittadini libici o italiani; piuttosto esso è nell'interesse di una *lobby* trasversale che deve andare ad operare all'interno di un Governo e di un Paese, la Libia, per interessi personali. Ecco quanto oggi si potrebbe verificare e si intravede. Riflettiamo su queste cifre: 5 miliardi di dollari, ben 5 miliardi di dollari! Quante sono le persone che stanno male e quante difficoltà abbiamo all'interno di questa Italia? Noi, oggi, con le nostra difficoltà, ci permettiamo il lusso di dare 5 miliardi di dollari ad un Paese che ci ha trattato male, che continua a trattare male e che non rispetta

i diritti dell'essere umano. Non vogliamo riflettere, non vogliamo parlare, non vogliamo discutere di questi argomenti, vogliamo tenere gli occhi chiusi. Perché? Perché all'interno di questo Parlamento non esiste la libertà del parlamentare di esprimersi: ognuno deve votare come un capo decide. E se la decisione dovesse essere sbagliata? Non ha nessuna importanza: dobbiamo votare, punto e basta.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DOMENICO SCILIPOTI. È dunque opportuno che si rifletta e che ogni parlamentare prenda coscienza, a destra, a sinistra e al centro, che questo non è un Trattato stipulato nell'interesse dei cittadini italiani o libici ma di alcune *lobbies* che passano sopra le nostre teste. Dobbiamo pertanto riflettere attentamente, prendere coscienza e ribellarci a un modo di gestire la vita pubblica che non è al servizio della collettività ma soltanto del padrone e questo è un fatto gravissimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Argentin. Ne ha facoltà.

ILEANA ARGENTIN. Signor Presidente, vorrei intervenire a titolo personale per dire semplicemente che sono ormai due giorni che votiamo questi emendamenti ed io sto votando a favore perché sono convinta che, anche se l'intervento del collega D'Alema ha un senso politico (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*), non dobbiamo mai dimenticare che, pur essendo riformisti, dobbiamo essere dei riformisti di sinistra e per me la sinistra vuol dire anche ricordarsi dei più deboli piuttosto che cercare di ottemperare ai bisogni dei potenti (*Applausi di deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sarubbi. Ne ha facoltà.

ANDREA SARUBBI. Signor Presidente, vorrei intervenire a titolo personale per ringraziare i colleghi radicali per la battaglia di civiltà che stanno portando avanti in quest'Aula e per ricordare a tutti che non stiamo votando soltanto un accordo di politica estera, ma stiamo incidendo sulla politica economica italiana. Stiamo destinando 200 milioni di euro l'anno in un momento in cui la lotta alla povertà in Italia è coperta solo dallo 0,1 per cento del PIL.

Stiamo pertanto facendo una scelta e vorrei che questa scelta fosse ben chiara, come spiegherò più tardi nelle dichiarazioni di voto finale (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4958, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	488
Votanti	324
Astenuti	164
Maggioranza	163
Hanno votato sì	76
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che i deputati Rota, Vietti e Zinzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Tenaglia ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4818.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, in questi giorni non abbiamo taciuto, per lo più nella disattenzione generale, i punti di possibile criticità del provvedimento come anche degli interventi

specifici. Prova ne sia che l'emendamento sugli indennizzi è stato respinto in Commissione con il parere contrario del Governo e verrà riproposto tra pochi minuti. Mi riferisco innanzitutto alla questione della compatibilità con l'articolo 5 del Trattato Nato sul quale abbiamo depositato uno specifico ordine del giorno ed anche alla questione della copertura finanziaria sollevata da parecchie Commissioni tra le quali anche la Commissione finanze.

Inoltre, non abbiamo taciuto l'impressione che, a fronte di uno Stato denunciato più volte da organizzazioni che si occupano dei diritti dell'uomo per le pratiche lesive di questi diritti, quali la tortura e la mancanza di garanzie processuali, si potesse ottenere qualcosa di più in occasione della stipula di un accordo bilaterale. L'Italia forse poteva cercare di ottenere maggiori garanzie sul fronte di un rispetto maggiore dei diritti fondamentali e sul fronte delle garanzie istituzionali che caratterizzano i sistemi compiutamente democratici.

Non c'è dubbio che dovremmo forse complimentarci con i diplomatici libici per i risultati che hanno ottenuto, in quanto i punti di contenzioso residui nella trattativa di un negoziato che si è sviluppato in un lunghissimo arco di tempo risultano risolti a favore della Libia, a loro favore.

Non c'è dubbio che si poteva fare meglio e che noi abbiamo l'ambizione di ritenere che avremmo potuto fare meglio, ma resto dell'opinione che un rinvio apparirebbe alla controparte un atto incomprensibile, un atto di comprensibile ostilità e che sarebbe un errore sottovalutare il trattato di amicizia, partenariato e cooperazione firmato da Italia e Libia. L'accordo è rilevante (ne parleremo in occasione delle dichiarazioni di voto finale e ne abbiamo parlato nella discussione sulle linee generali) per l'entità economica, la valenza politica, il profilo ideale (e su ciò tornerò più rapidamente), le conseguenze ed anche i rischi sul fronte dei flussi migratori africani.

L'intesa, infatti, ha ragioni molto pragmatiche che illustreremo ma, come ha

sottolineato il Presidente del Consiglio Berlusconi, intende riconoscere — e su questo varrebbe la pena concentrarsi — i danni inflitti dal nostro Paese alla Libia durante l'occupazione che si protrasse dal 1911 al 1943.

La domanda è molto semplice: è giusto chiudere il contenzioso tra l'Italia e la Libia per i danni di guerra? Credo di sì e credo che sia un dovere morale per il nostro Paese.

Si tratta di un'ammissione di responsabilità accompagnata, una volta tanto, da esplicite scuse, un'ammissione che è moralmente rilevante al di là delle dispute storiografiche sull'entità dei crimini commessi e dei dibattiti sulla responsabilità che i Paesi mantengono per gli atti compiuti da regimi passati.

Uno storico come Del Boca ha ricordato che il colonialismo italiano è costato alla Libia centomila morti quando i suoi abitanti erano ottocentomila; ciò vuol dire che un libico su otto è stato ucciso per difendere il proprio Paese.

L'Italia è davvero consapevole del proprio passato coloniale? Basterebbe considerare che lo sminamento previsto non è un atto simbolico e ancora oggi, non allora, ma oggi cinquanta persone muoiono, ogni anno, saltando sulle mine italiane. Queste vittime non contano? Non parlano alla nostra coscienza? E perché?

La ratifica in esame è il punto d'arrivo di una lunga vicenda che ha visto impegnati diversi Governi del Paese. Alla base di questa progressiva normalizzazione delle relazioni bilaterali e dell'intensificazione dei rapporti politici ed economici vi è stata l'accettazione, da parte libica, dell'autorità della comunità internazionale sul caso Lockerbie e, quindi, la fine del regime sanzionatorio dell'ONU. Questo è un processo che l'Italia ha accompagnato e favorito in questi anni. Naturalmente, si tratta di un processo che è stato favorito da molti leader del mondo libero che hanno fatto, in questi anni, la fila per le loro multinazionali per il metano e per il petrolio di Tripoli, al punto che Gheddafi è diventato uno degli interlocutori degli Stati Uniti in quell'area sia come poten-

ziale modello per le altre nazioni su tutte le questioni della proliferazione atomica, sia come argine al fondamentalismo.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ALESSANDRO MARAN. Concludo con un'ultima considerazione, signor Presidente. Si tratta di un processo che noi abbiamo favorito e che ha un illustre precedente, a proposito di contenzioso storico, quello della Jugoslavia di Tito, un dittatore comunista che non avevo molto rispetto per i diritti umani. Quanti allora salutarono con soddisfazione la fine del contenzioso storico con un Paese guidato da una dittatura in nome della pace, della convenienza economica e della stabilizzazione dell'area — allora la Jugoslavia faceva parte dei Paesi non allineati —, forse oggi dovrebbero togliersi di dosso le magliette con le insegne di chi vuole esportare la democrazia, anche perché il nostro Paese allora pagò i propri debiti con i pegni degli esuli istriani e dalmati, la maggior parte dei quale non ha ricevuto ancora alcun aiuto (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, credo che le questioni che ha sollevato il collega Maran non siano dettagli, a differenza di quello che ha dichiarato il presidente D'Alema in quest'Aula, e non comprendo perché il gruppo del Partito Democratico voti a favore di questo Trattato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, la chiusura di un contenzioso storico tenendo fuori tutti quei cittadini italiani che hanno maturato, nel corso degli anni, dei crediti miliardari nei confronti del dittatore non è la chiusura di un contenzioso ma ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, fra le nefandezze di questo Trattato vi è il fatto che in fondo è una partita di giro. Infatti, si prevede lo stanziamento di 5 miliardi di dollari in cambio di appalti ad aziende italiane, tra cui Impregilo, sotto inchiesta a Napoli per i disastri dei rifiuti campani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, intervengo per ricordare che non dieci anni fa, ma il 29 dicembre del 2007 la Libia ha firmato un Trattato con l'Italia per contrastare l'immigrazione ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bernardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, finalmente una voce e certamente non posso dire di non stimarla e di sentirla vicina, quella dell'onorevole Maran, che ha cercato di proporre delle risposte e di dare delle indicazioni. Tuttavia, questo è un Trattato militare, è un Trattato militare! Esso non ha niente di umano, costa moltissimo e pesa esclusivamente sulle spalle dei...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colombo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, non mi addentrerò nelle tante questioni che possono interessare questo Trattato, ma voglio limitarmi soltanto al

fatto che attualmente a Lampedusa – può dirlo il prefetto Morcone che noi, membri della Commissione parlamentare per l'infanzia, conosciamo molto bene – vi sono 1.850 clandestini a fronte di una capienza di 400 persone che possono arrivare a Lampedusa. Partono tutti dalla Libia. È stata messa in ginocchio la regione Sicilia e tutti i comuni vicini. Non solo non mi asterrò ma esprimerò voto contrario (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*). Gheddafi cosa ci dà in cambio? Prima ci facesse vedere i cammelli e poi pagheremo. Finora non ci ha fatto vedere nessun cammello ma solo clandestini e io esprimerò voto contrario.

Arrivano bambini che ingoiano carburante e muoiono nei nostri mari grazie a questi accordi che non valgono niente. Voterò contro. Mi spiace andare contro il Governo, ma c'è anche una coscienza dopo tutto quello che abbiamo visto in Commissione infanzia. Ci facesse vedere questi cammelli Gheddafi (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, non sono stupito per il silenzio della maggioranza, la quale vuole risparmiare i tempi parlamentari e un po' ha la tendenza a pensare che il Parlamento in fondo sia un passaggio inutile che ostacola l'azione del Governo (meglio se non ci fosse), ma sono stupito dal silenzio del Partito Democratico che dovrebbe pur dire qualcosa su una vicenda che ha una tale portata e che tocca i principi fondamentali...

PRESIDENTE. La prego onorevole Buttiglione, concluda.

ROCCO BUTTIGLIONE. ...della difesa dei diritti umani.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dell'Italia dei Valori ha esaurito i tempi a

sua disposizione. La Presidenza, tuttavia, concede a tale gruppo, analogamente a quanto già fatto per altri gruppi, un tempo aggiuntivo pari ad un terzo di quello originariamente previsto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Messina. Ne ha facoltà.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Mussolini sintetizza la situazione e il rapporto vero esistenti tra Italia e Libia. Altro che accordi! Gli accordi sono stati già fatti e sono stati abbondantemente disattesi. Da siciliano vedo l'isola di Lampedusa interamente bloccata per gli sbarchi clandestini che nessuno dall'altra sponda, dalla Libia, garantisce che non avvengano, in piena violazione dei diritti umani.

Cosa fa l'Italia e cosa propone questo Governo? Di fare un Trattato di amicizia, un Trattato economico, un Trattato con cui l'Italia si sveglia una mattina, pensa che vadano risarciti i danni dopo sessant'anni e soltanto alla Libia (non pensando agli interessi invece degli italiani che li vantano) e di stanziare circa 5 miliardi di euro in vent'anni per la Libia. Altro che amicizia, questo è un grande regalo, ed è un regalo indiretto.

È un regalo e vogliamo sapere quali sono le ditte italiane che vanno a lavorare in Libia. Quali sono le società? Sono sempre le stesse o sono cambiate? Questo è il vero problema. Tutto questo avviene in palese violazione dei diritti umani. Parliamo di un Paese che non garantisce l'uomo e la sua dignità, parliamo di un Paese guidato da un dittatore che solo grazie agli interessi economici non è più un dittatore, ma è diventato una persona per bene che può investire liberamente in Italia.

Abbiamo visto speculazioni di tutti i tipi, incursioni periodiche della Libia che non sono militari, ma è come se lo fossero. Si tratta di incursioni economiche in Italia che riguardano i settori più disparati e che sono servite soltanto per garantire vantaggi economici alla Libia e non alle popolazioni libiche, a cui va totalmente la nostra solidarietà per le sofferenze che

patiscono, ma al contrario direttamente al proprio comandante e dittatore.

A questo punto non si può parlare di politica estera. Spiace che leader del Partito Democratico abbiano parlato nei loro interventi di questione meramente di politica estera. Qui si parla di economia, di finanziare Paesi che mettono in discussione la dignità umana. Non si tratta di politica, ma di economia: finanziamo chi non ci dà garanzie. Questo dovrebbe pretendere il Governo italiano: basta con gli sbarchi e con le garanzie sugli investimenti a chi fa incursioni periodiche e mette seriamente in discussione l'uomo e la sua dignità.

Con questi Paesi, a mio modo di vedere, non è possibile fare accordi di amicizia. Dobbiamo parlare di questioni economiche, ma prima facciamoci dare tutte le garanzie (*Applausi di deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, con questo Trattato non si limitano gli sbarchi dei clandestini, ma si incentivano. Abbiamo suggerito a Marocco, Tunisia e Algeria che se ci mandano i clandestini noi paghiamo 5 miliardi di dollari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4818, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	490
Votanti	330
Astenuti	160
Maggioranza	166
Hanno votato sì	73
Hanno votato no ..	257).